

**L'anniversario
Il mondo
ricorda
la Shoah**

> Alle pagg. 20 e 21

La storia

Giorno della Memoria Il mondo commemora la Shoah Napolitano: un monito per il futuro

Il messaggio di Fini sullo sterminio nazista: permanga vivo il sentimento di condanna

Maria Tiziana Lemme

La giornata dell'orrore, della vergogna per l'Europa, della caduta nel baratro per la Germania. Quella che si celebra oggi è simbolicamente chiamato «Giorno della Memoria», per sottolineare l'impossibilità di dimenticare l'Olocausto degli ebrei e perché il ricordo di quanto accadde, delle mostruosità che hanno indelebilmente macchiato la storia del Novecento, sia di monito alle generazioni future. E questo è anche il senso della bella e straziante mostra che si è inaugurata ieri a Roma, al Vittoriale.

Una gigantografia di un avambraccio marchiato da un numero di matricola di Auschwitz, e quattro foto della fucilazione di massa di 1.700 ebrei del ghetto di Mizocz (Ucraina) aprono la mostra «Auschwitz-Birkenau». Immagini che possono dare davvero il senso di quel che accadde, di cosa è stata la Shoah. Ci sono gruppi di donne nude con in braccio i loro bambini nudi, e poi fosse piene dei loro cadaveri ammassati. Lo stesso sgomento anche nei volti di alcuni uomini nudi a Buchenwald, che vengono rasati e disinfettati da altri prigionieri nel loro pigiama a strisce. A 70 anni dall'istituzione del campo e a 65 dalla sua liberazione, il 27 gennaio 1945, l'orrore è ancora evidente e anche l'umiliazione, la forzata per-

dità di ogni dignità. E poi i filmati dal ghetto di Varsavia e da quello di Cracovia, con bambini abbandonati agonizzanti per strada, o il passaggio di carretti carichi di cadaveri, anche loro nudi, come spogliati non solo dei poveri vestiti ma anche di uno sguardo pietoso, ammoniti come sacchi.

«Le parole rischiano di risultare vuote di senso, addirittura fastidiose, mentre dovrebbero avere la forza di comunicare la verità e far rivivere l'emozione di quel che è accaduto», sottolinea il ministro Sandro Bondi, intervenuto all'inaugurazione con il presidente della Camera Gianfranco Fini e il sindaco di Roma Gianni Alemanno. Erano presenti anche due sopravvissuti dei lager, Shlomo Venezia e Sami Modiano, oltre a Eli Wiesel, premio Nobel per la pace 1986. «Affinchè permanga vivo il sentimento di condanna nei confronti di tutti gli atti disumani - ha detto Fini - è necessario

garantire, soprattutto alle nuove generazioni, la piena coscienza del passato: dalla Shoah giunge un monito perennemente attuale».

La mostra si avvale di reperti, foto, oggetti provenienti da oltre 40 musei di tutto il mondo. E documenti: «Alle tre di mattina ho partecipato per la prima volta a un'Azione Speciale: l'Inferno di Dante paragonato a ciò mi pare una commedia. Non per nulla Auschwitz è definito campo per lo

sterminio» annotava nel suo diario, il 3 ottobre 1942, un medico delle SS, Johann Paul Kremer, le cui parole sono tra quelle scelte per campeggiare su alcuni pannelli.

«Una piccola ma molto bella mostra», l'ha definita Eli Wiesel. Il percorso, un percorso della memoria appunto, è diviso in parti tematiche e cronologiche per ripercorrere la storia e l'evoluzione del sistema-lager, la persecuzione e lo sterminio degli ebrei, prima con le fucilazioni poi con le camere a gas. In chiusura una sezione è dedicata a «cosa si sapeva», che focalizza l'attenzione sulla sorte dei persecutori, sui tanti processati, ma anche su chi è riuscito a sfuggire alla giustizia. «Auschwitz è uno spartiacque della nostra storia, da cui l'Europa, dopo essere precipitata nell'abisso, è come rinata con principi e valori diversi. Dopo Auschwitz il mondo non è più lo stesso», ha sintetizzato Renzo Gattegna, presidente dell'Ucei - Unione delle comunità ebraiche italiane.

Con un sentimento di viva commo- zione, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ieri manifestato il suo «apprezzamento» per la posa della prima pietra del Memoriale della Shoah di Milano, e ha inviato un messaggio al presidente della Fondazione del Memoriale della Shoah di Milano, Ferruccio De Bortoli, in cui esprime il suo «ap-

Gli incontri
Appuntamenti
in tutt'Italia
al Vittoriale
di Roma
la mostra
fotografica
su Auschwitz



prezzamento per avere portato a compimento il non facile percorso necessario per dare inizio ad un'opera che ritengo altamente significativa, quale luogo di testimonianza di un evento tragico che dovrà per sempre rimanere quale monito delle generazioni future».

«Ricordo con commozione - ha aggiunto Napolitano - la visita che ebbi modo di compiere tre anni fa in quel cupo sotterraneo della Stazione di Milano che era punto di partenza per il viaggio dei treni blindati diretti ai campi di sterminio nazisti, dove vennero atrocemente eliminati più di ottomila italiani di religione ebraica: uomini e donne di ogni età, vecchi e bambini, scoperti ed arrestati in Italia con l'attiva e consapevole complicità della Repubblica Sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arcigay Non dimenticate il sacrificio omosessuale

In occasione della Giornata della Memoria, i comitati territoriali di Arcigay promuovono in decine di città eventi culturali che vogliono raccontare la storia dell'omocausto, cioè della persecuzione delle persone omosessuali, che per anni sono state repressate, torturate e uccise perché il loro diverso orientamento sessuale era condannato dal regime.